

La macchina fotografica è uno strumento per registrare la realtà. Una macchina, appunto, che possiamo amare fino al feticismo ma sempre una macchina. Quello che conta in fotografia sono i risultati, non lo strumento. A volte lo si dimentica. Poi sono arrivati i telefoni cellulari, meglio, gli *smart phone*, che hanno offerto la possibilità di realizzare immagini. E qualcosa è cambiato. La registrazione della realtà e la sua condivisione sono diventate un bisogno compulsivo, bulimico, che riguarda tutti. E tuttavia sono i risultati che contano, non lo strumento con il quale si sono ottenuti. I telefoni sono leggeri, agili, veloci, affidabili, compensano i problemi di illuminazione, possiedono la capacità di avvicinare e allontanare l'immagine quasi come uno zoom professionale eppure ancora una volta sono le capacità di guardare, di vedere, di inquadrare che consentono di ottenere buone immagini. Uno *smart phone* nelle mani di qualcuno che sa vedere diventa una vera macchina fotografica, capace di registrare la realtà, di interpretarla, di realizzare immagini, vere fotografie. Gli autori presenti in questa mostra sono grafici e fotografi professionisti, che per lavoro e per amore usano lo sguardo. Tutte le immagini presenti in questa mostra sono state realizzate con il telefono e quasi tutte sono state postate nei *social network*, condivise, viste da centinaia di "amici" e commentate da altrettanti osservatori. La strada di esporre le immagini stampandole e mettendole al muro può sembrare un passo indietro. Che ci consente tuttavia di osservarle con agio, di criticarle o di apprezzarle senza essere obbligati a cliccare un "mi piace".

Giovanna Calvenzi

Fotografie di Settimio Benedusi, Alberto Bianda, Alberto Bregani, Leonardo Brogioni, Gianni Cipriano, Mario Cresci, Stefano De Luigi, Giovanni Del Brenna, Edoardo Delille, Cosmo Laera, Martino Marangoni, Nino Migliori, Italo Perna/Silvia Tenenti, Efrem Raimondi, Ray Banhoff, Toni Thorimbert, Giacomo Traldi, Riccardo Venturi, Paolo Verzone.